

«Don Giussani ci mostra che credere non toglie la libertà»



La celebrazione nella chiesa di San Bartolomeo FOTO COLLEONI

Il ricordo

Comunione e Liberazione commemora il fondatore: molto partecipata la Messa con il vescovo Beschi

A undici anni dalla morte di don Luigi Giussani il Movimento di Comunione e Liberazione di Bergamo si è riunito nella chiesa di San Bartolomeo, in centro città, per la Messa presieduta dal vescovo Francesco Beschi. Una celebrazione molto par-

tecipata che ha ricordato la figura di don Giussani, scomparso il 22 febbraio 2005 a Milano, e il 34° anniversario del riconoscimento, l'11 febbraio 1982, da parte del Pontificio Consiglio per i Laici della Fraternità di Comunione e Liberazione. «È una grazia poter vivere con fiducia e operosità questo Anno della misericordia - ha detto don Antonio Gamba, assistente diocesano di Cl -. Come diceva don Giussani, la misericordia resta l'ultima parola anche su tutte le

brutte possibilità della storia». Il vescovo nell'omelia ha evidenziato come la Parola della liturgia del giorno mettesse in risalto la questione della vita. «La Parola di Dio ci parla di una promessa di vita. - ha detto -. Vorremmo una vita capace di essere creativa, aperta, tanto da non ripiegarsi su se stessa, ma di spalancarsi. Se chiudiamo la vita fra le mani la soffocheremo».

Ricordando l'anniversario della scomparsa di don Giussani, monsignor Beschi ha sottolineato la sua grande passione per la vita. «È stato capace di evidenziare il dramma dell'uomo contemporaneo. Il dramma è rappresentato dal fatto che molti credono, come convinzione, che si possa avere vita nella misura in cui ci si liberi di Dio, convinti che la fede impedisca di vivere. Credere non è essere meno liberi. Ecco cosa significa la testimonianza di un uomo abitato dallo Spirito di Dio come don Giussani. Non si tratta di vincere una battaglia o di pensare con supponenza di averla vinta, ma seminare, generare, comunicare vita. Il Signore ci dice quanto sia seria, bella, affascinante la vita».

Michele Campiotti, responsabile diocesano di Cl, ha ringraziato il vescovo per la sua presenza. «Le chiediamo - ha aggiunto - di continuare a custodirci e a pregare per il nostro Movimento».

Monica Gherardi